

AGENZIA DELLE ENTRATE

Orlandi: niente condoni fiscali, più prevenzione contro chi evade

Mobili ▶ pagina 45

Il numero uno dell'Agazia. L'intervista a «Otto e mezzo» su La7

Orlandi: «No ai condoni, sarebbero immorali»

IL 730 PRECOMPILATO

«È un cambio di prospettiva per 20 milioni di italiani. Dobbiamo essere duri con i grandi evasori e aiutare chi è in difficoltà»

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

«Escludo qualsiasi forma di condono fiscale perché lo ritengo immorale». È quanto affermato ieri dal direttore delle Entrate, **Rossella Orlandi**, nella trasmissione «Otto e mezzo» su La7. Il numero uno dell'Agazia ha precisato che il condono fiscale sarebbe un gravissimo errore non solo politico perché renderebbe impossibile «ricostruire quel patto di lealtà tra Stato e cittadini che sarebbe rivoluzionario».

Per contrastare l'evasione, secondo la Orlandi, occorre invece predisporre dei presidi così da intercettarla prima che si manifesti. E senza troppi sconti: in sintonia con il premier, Matteo Renzi, il nuovo capo del Fisco italiano sottolinea che «tanto dobbiamo andare incontro ai contribuenti italiani in difficoltà, tanto dobbiamo essere duri nei confronti dei grandi evasori». Per la Orlandi «è prioritaria la lotta alle frodi fiscali. Queste oltre a produrre danni all'Erario rappresentano una vera e propria

concorrenza sleale, così come lo strumento per costituire fondi da utilizzare nella corruzione. Per questo è importante capire non solo quanto si evade ma come si evade».

Un'affermazione che però non convince del tutto l'altro ospite della conduttrice Lilli Gruber, Beppe Severgnini. Il quale a più riprese si è chiesto e ha chiesto alla Orlandi come sia possibile che un contribuente sia stato in grado di nascondere al fisco oltre mille immobili ed evedere milioni di euro. Il direttore delle Entrate ha replicato che tra l'accertato e il riscosso ci sono una serie di tutele e procedure giuridiche, a partire dall'accertamento con adesione dove spesso le somme milionarie accertate (e strillate) sui giornali si riducono nel corso del contraddittorio tra gli uffici e il contribuente accertato.

Comunque sia per la Orlandi l'evasione va combattuta su tutti i fronti e senza clamori mediatici: stop ai blitz modello Cortina e sì «al presidio di cassa» a fari spenti.

Certo è che se le tasse fossero pagate in modo giusto da tutti, inevitabilmente, diminuirebbero - ha aggiunto la Orlandi - il nostro compito «è farle pagare a tutti». Sulla pressione fiscale, poi, il direttore non si è potuto sottrarre dall'affermare che la pressione fiscale italiana è al top

in Europa: «Non è un tecnico che può dire se le tasse in Italia sono troppo alte. Certo è che in Italia la pressione fiscale è tra le più elevate d'Europa. Comunque sia il nostro lavoro è quello di renderle più eque e quindi più accettabili per i cittadini».

Ma il Fisco oltre a pesare resta complicato. «La fiscalità - dice la Orlandi - è di una complessità assurda. Ma ci stiamo impegnando. La **dichiarazione precompilata** sarà una rivoluzione e dal 2015 a 20 milioni di contribuenti anziché dire "Tu dichiara e poi ti controlliamo", noi diremo "Questo è quello che ci risulta"». A questo punto l'errore non sarebbe più del contribuente e se tutto va per il verso giusto la partita si chiuderebbe lì.

Quanto alla scelta di non guidare anche **Equitalia**, la Orlandi ha spiegato che «occorrono più teste per un lavoro che impegnano strenuamente, non si possono seguire in modo giusto e coerente due grandi strutture». C'è stata quindi «la necessità di tenere distinte le due figure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice, **Rossella Orlandi**

